

pei nell'Africa, l'A. passa in rassegna, una ad una, tutte le varie regioni africane, dall'Egitto e dagli altri stati del nord, sino alle regioni poco men che incognite dell'interno e sino alle isole, di tutte dando prima notizie geografiche, poi commerciali, notando i prodotti esportabili e quelli importabili, le comunicazioni marittime, la quantità degli italiani stabilitivi, se e come possibile avviare rapporti mercantili con noi, e tutte queste notizie, a base pratica, sono confortate dai rapporti consolari o dalle risposte pervenute a questionari della Società Milanese. Il Corio ha anche uno stile semplice, facile, chiaro, che se non aspira ad eleganza, rende però allettante la lettura. Qua e là si potrebbe appuntare un soverchio insistere in que' concetti d'ottimismo o, anzi diremmo, d'apostolato coloniale che è, del resto, la missione specifica della Società, per incarico della quale il libro fu compilato e ora è pubblicato; ma nel complesso ripetiamo che il Corio ci ha dato un volume ricco di notizie « utili e pratiche » che dovrebbero esser letto da negozianti, da produttori e da quanti vogliono riempire il gran vuoto che, in generale, si dee deplorare in materia di cognizioni africane. Il vol. di oltre 460 pag. è anche a un prezzo assai mite.

**F. P. Cestaro** — *La costituzione politica di un comune medievale (Repubblica di S. Marino)* — Brescia, Tip. di F. Apollonio, 1890.

Con diligenza di ricerche, e con grande amore per proprio argomento, il prof. Cestaro ha raccolto in questo interessantissimo discorso, letto all'Ateneo di Brescia, una quantità di notizie che invano cercherebbono anche nelle storie generali meno succinte, dacehè quello staterello microscopico, che è la repubblica di S. Marino, sfugge naturalmente all'attenzione di chi fa la storia d'Italia, o perchè non abbia ingerenza alcuna negli avvenimenti degli altri Stati, o perchè non si reputi meritevole di considerazione. Solamente a quella poderosa mente di archeologo fantasioso e sistematore che fu Giuseppe Ferrari, studiando, attraverso il telescopio del suo sistema, le dodicimila rivoluzioni delle repubbliche italiane, non isfuggirono neppure le stelle di minima grandezza: e S. Marino è nell'opera sua parecchie volte ricordata. (1) Ma il fenomeno di quella repubblicetta che dura da tanti secoli, sormontando a tante procelle d'invasioni esterne e di rivoluzioni interne, che travagliarono la penisola, merita la seria considerazione non meno del sociologo che dell'uomo politico, e il prof. Cestaro ebbe una felice idea porgendo in sì poche pagine un'idea chiara de' suoi statuti. Egli ci spiega, concludendo, perchè la sua costituzione salvasse S. Marino dal cadere, come tutti gli altri Comuni italiani, sotto il dominio d'una famiglia cittadina od estranea; ne salvasse la libertà e l'indipendenza. E perchè « armonizzando nel suo reggimento principii opposti e fini diversi » quella repubblica ebbe sempre le simpatie di tutti, senza distinzione di opinioni, e le furono ugualmente benevoli i rappresentanti stessi dei principii politici che da un secolo si contendono il dominio del mondo: Bonaparte, Metternich, Pio VII, Carlo X, Napoleone III, Garibaldi, Vittorio Emanuele. « Si direbbe — osserva il Cestaro — che il più piccolo nel mondo degli Stati abbracci e concili gl'ideali di tutti, sì che tutti si sentono un po' cittadini di S. Marino. »

Ma un'altra spiegazione è data dall'A. della quale nessuno degli scrittori di cose sanmarinesi ha tenuto conto. S. Marino, oltre a soddisfare il bisogno di vivere libero de' suoi cittadini, ebbe la sua parte utile e benefica nel mondo. « Uno Stato egoista, chiuso in sé stesso, e intento solo a godersi la sua pace e la sua libertà in mezzo ai trambusti e alle sofferenze dei vicini, avrebbe attirato su di sé odio e disprezzo, e sarebbe presto sparito dal mondo. » S. Marino fu lo *Stato-Asilo* per eccellenza: nacque tale, e fu sempre fedele alle sue origini. Rifugio di cristiani nella seconda metà del 3° secolo, di ghibellini e di perseguitati nel medio evo, di patrioti in tempi più recenti, la vetta del Titano fu sempre aperta « a tutti gli oppressi, a tutti i caduti, qualunque parte seguissero, anche contro gli Urbinati, anche con rischio della repubblica. » La fiera risposta data nel 1506 a Francesco Maria della Rovere, d'essere *apparrecchiati a mo-*

*rire tutti, innanzi di trarre la fede*, rifiutando di consegnargli alcune famiglie riminesi ricoveratesi sul Titano, comprova l'arguta spiegazione dell'A. e dimostra anche una volta che la fierezza e la forza degli Stati non consistono nel numero de' chilometri quadrati di superficie, nè nella quantità de' soldati e dei cannoni.

**Prof. Gaspare Buffa**. — *Geografia Antropologico-Politica* compendio; Genova, stab. Tip-lit. Pietro Pellas, 1890.

Un compendio come questo, che il prof. Buffa viene pubblicando, mancava nella nostra letteratura geografica. Il manuale di Etnografia del Malfatti (Edit. Hoepli) rimaneva il più breve, il più completo, del genere. Ma i progressi continui delle scienze antropologiche, specialmente per gli studi di etnografia comparata, per le nuove informazioni che ci recano viaggiatori ed esploratori, per la luce sparsa sulla complessa materia della dottrina dell'evoluzione, rendono più che opportuno questo lavoro, che raccoglie con ordine, senza digressioni, ma in più largo quadro, che non si usasse solitamente, tutte le nozioni di fatto che dalla biologia, dalla etnografia, dalla sociologia recano lume al suo soggetto; e questa larghezza di orizzonti fanno di quella parte di Geografia, che il Ratzel chiamò « Antropogeografia » quasi una nuova scienza, necessario antecedente (a parer nostro) a tutti gli studi speciali di storia, di diritto, di economia pubblica, di filosofia, oltre che elemento indispensabile di una buona coltura generale. Laonde auguriamo che al moltiplicarsi anche presso di noi di tali pubblicazioni (giustizia vuole che si ricordino le benemerite, in materia, del prof. Paolo Mantegazza) corrisponda una maggiore larghezza fatta a codesta disciplina nell'insegnamento, dove il compendio del Buffa tornerà di utile sussidio.

E però, riservandoci di riparlare a pubblicazione compiuta, auguriamo che presto a queste prime due puntate (200 pagine) segua il compimento. a. g.

**A. Lanzi**. — *Frate Agostino da Montefeltro in Milano*. — Rimebranze (Sermoni e conferenze), Milano, L. F. Cogliati edit. 2° ediz. (L. 1.00).

Il pregio di questo volumetto, lo diciamo subito, si è di non essere una delle solite speculazioni di editori poco scrupolosi, profittanti della gran *réclame* del momento, sollevata intorno al predicatore popolare per fare ingollare al pubblico grosso o devoto, certi beveroni, più o meno stenografici, contro i quali lo stesso Frate Agostino sentì il bisogno di protestare. No: delle prediche tenute, nel tempio di S. Marco, dal predicatore di Montefeltro, (dice il Lanzi nella prefazione) qui « non si presentano i resoconti stenografici, ma le recensioni per quanto fu possibile diligenti e imparziali, in guisa che dell'oratore ricordino il pensiero e il sentimento che l'ha scaldato ».

A questa promessa risponde esattamente il libro, sobrio ma fedele e felice riassunto dei sermoni del celebre oratore sacro; vi sono aggiunte le recensioni di tre conferenze private e brevi notizie biografiche, desunte da comunicazioni di persone che lo hanno conosciuto da vicino.

Non entriamo nel merito delle prediche. Nel largo campo di materie e d'argomenti consentitoci da *Cuore e Critica* non è impossibile che, ripresentandosi l'occasione, anche noi ci occupiamo dell'oratore sacro di moda, se non altro come di fenomeno caratteristico dell'epoca presente, esaminando il genere, il contenuto e la forma della sua eloquenza ne' rapporti della Chiesa, della scienza e del secolo. Intanto noi, che siamo agli antipodi delle credenze del frate, ma, appunto perchè studiosi e liberali, non soffriamo di quel tetano d'intolleranza ch'è, più che un sentimento, una posa di certo anticlericalismo di convenzione, noi siamo grati all'autore di queste recensioni fedeli e sobrie — uomo serio, si capisce, e giornalista leale, per averci dato modo col suo volumetto di conoscere il pensiero e i procedimenti oratorii di P. Agostino, senza le frangie o le bislacche alterazioni di certi istrioni della pubblicità. m. c.

**Dr. Massimo Grünhut**. — *Libro di lettura tedesca*. Parte Prima. (Per la 2° classe degli Istituti tecnici). Ed. G. B. Paravia, 1890. Prezzo lire 1.

Sebbene piccolo di mole, questo libro è fatto con molta cura e con precisa conoscenza della lingua tedesca e di quelle difficoltà che lo studio di tale lingua presenta allo

(1) Vedi *Storia delle Rivoluzioni d'Italia* in tutti e tre i volumi.